

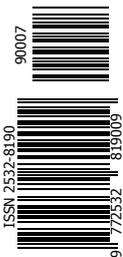
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura
del pane
a Matera

I rifugi
antiaerei
di Matera

Le costellazioni
nella tradizione
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

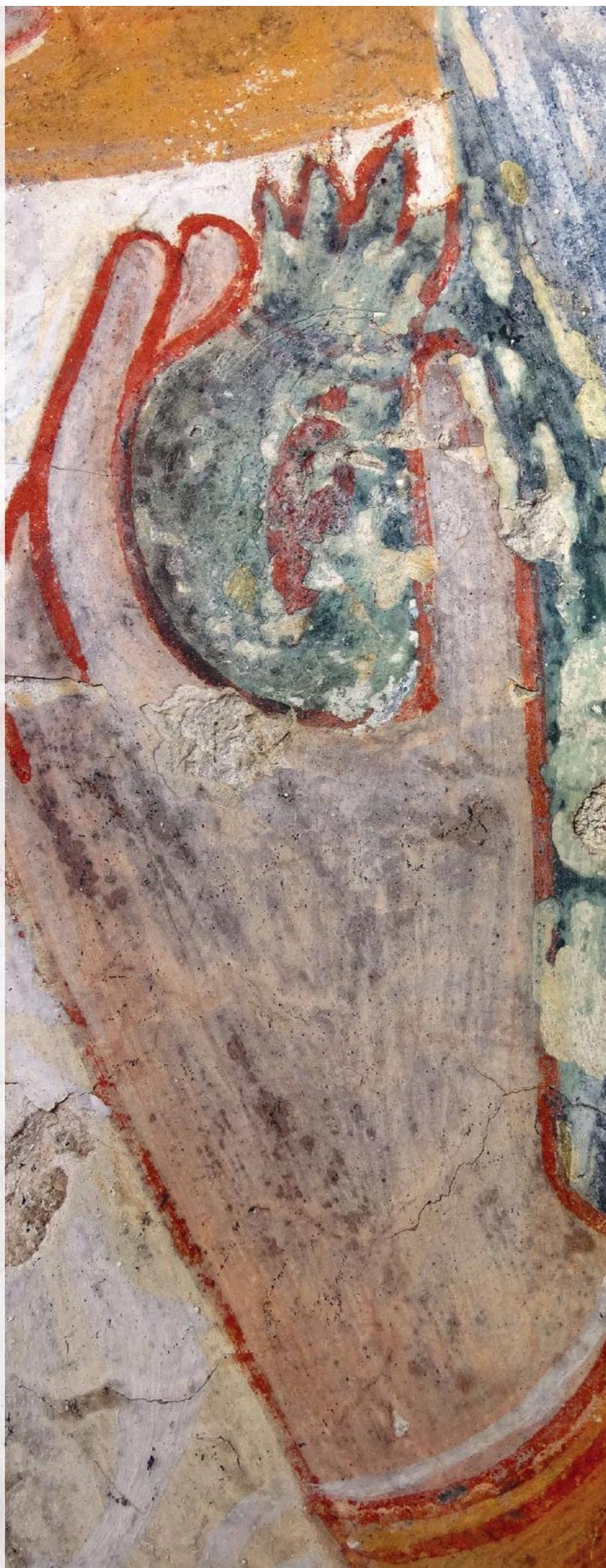
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Bernardi, Natale, Orchidee spontanee gemme del territorio materano, in "MATHERA", anno III n. 7, del 21 marzo 2019, pp. 98-102, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

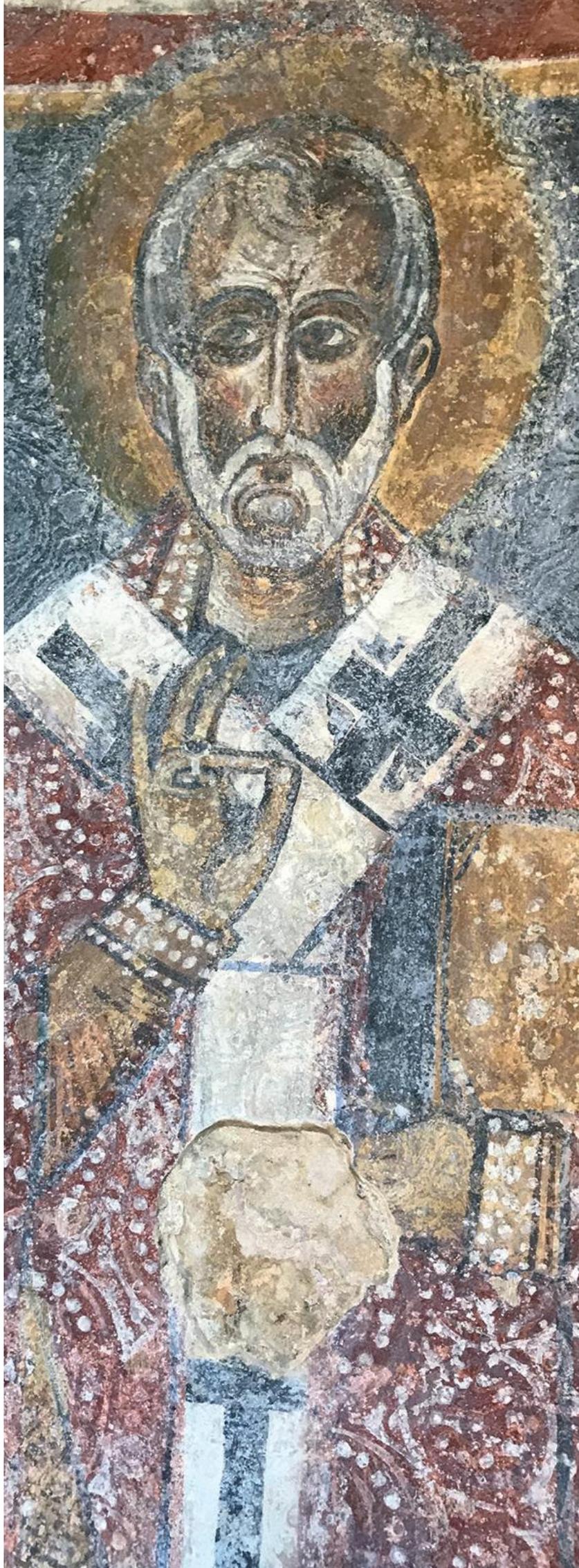
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**
di Pasquale Doria
- 8** **I lettori ci scrivono - Onore del vero**
di Mario Cresci
- 13** **L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**
di Salvatore Longo
- 17** **Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**
di Marianna Miglionico
- 21** **L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**
di Domenico Caragnano
- 28** **Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**
di Domenico Caragnano
- 31** **Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**
di Angelo Fontana
- 35** **Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 37** **Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 43** **Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**
di Biagio Lafratta e Salvatore Longo
- 54** **L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**
di Salvatore Longo
- 61** **Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64** **«De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 71** **Palazzo Zicari a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 77** **Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 79** **Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**
di Pasquale Doria
- 84** **Il cielo perduto dei pastori**
di Giuseppe Gambetta
- 92** **Appendice: Le costellazioni dei pastori**
di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace
- 94** **Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**
di Raffaele Paolicelli
- 98** **Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**
di Claudio Bernardi e Raffaele Natale
- 105** **Reportage Fotogrammi di una missione**
di Matteo Visceglia

RUBRICHE

- 111** **Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Graffiti obituari in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 118** **HistoryTelling**
Matera: una fiaba mai raccontata
di Marco Bileddo
- 122** **Voce di Popolo**
Il pane di Matera
fra ricordi personali e tradizioni collettive
di Raffaele Natale
- 126** **Ubicazione dei forni a Matera**
nella prima metà del Novecento
di Raffaele Paolicelli
- 128** **La penna nella roccia**
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo
Aspetti idrogeologici del territorio materano
di Mario Montemurro
- 134** **Radici**
La delicata, l'elegante e la misteriosa
tre leggiadre presenze nella flora locale
di Giuseppe Gambetta
- 140** **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 143** **Scripta Manent**
I forni, i timbri e il pane di Matera:
ricerca di un etnologo danese del 1959
di Holger Rasmussen
- 151** **Echi Contadini**
La festa per il giorno delle nozze
di Angelo Sarra
- 154** **Piccole tracce, grandi storie**
I rifugi antiaerei di Matera
di Francesco Foschino
- 163** **C'era una volta**
Non è vero ma ci credo
di Nicola Rizzi
- 165** **Ars nova**
Domenico Ventura da Altamura
Il pittore della realtà magica e umile
di Tommaso Evangelista
- 168** **Il Racconto**
Il vino nuovo
di Mariolina Venezia

In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

Orchidee spontanee gemme del territorio materano

di Claudio Bernardi e Raffaele Natale

Il territorio e la Murgia materani sono uno scrigno di tesori di inestimabile valore dal punto di vista naturalistico. Ci sono oltre 900 specie di piante catalogate. Eppure si tratta di una zona che all'apparenza si presenta brulla e desertica. Nella maggior parte dei casi si tratta di piante sclerofille, con foglie dure e coriacee resistenti alle alte temperature che ben si sono adattate al clima del nostro territorio.

Se il lentisco è il re della macchia mediterranea, le orchidee spontanee sono le regine indiscusse dei fiori.

Nel Parco della Murgia materana si trovano oltre una quarantina di orchidee: *Neotinea*, *Anacamptis*, *Ophrys*, *Orchis* e *Serapias*.

Le prime che fioriscono già a fine gennaio sono le *Barlie robertiane*. Il periodo di punta per le fioriture comprende la fine del mese di marzo e la fine del mese di aprile. Le ultime fioriscono a fine maggio.

Un po' come i licheni che, esposti all'aria, vengono a contatto con le sostanze in essa contenute e sono considerati bioindicatori ambientali per eccellenza, così anche le orchidee spontanee sono spesso utilizzate come indice di qualità dell'aria e dell'ambiente.

Il termine "Orchidea" viene dal greco "Orchis" = "Testicolo", nome attribuitogli per la forma a "testicoli" dei due tuberipogei.

La somiglianza dei tuberipogei ai testicoli induceva, in passato, a ritenere che avessero proprietà afrodisiache. Era diffusa infatti la consuetudine di estirpare le radici delle orchidee per consumarle cotte. Per fortuna questa convinzione è andata man mano scemando per l'inefficacia della pratica.

I semi delle orchidee si disperdono nell'ambiente circostante ma, non avendo sostanze nutritive di riserva, la loro germinazione è legata alla presenza nel terreno di un particolare fungo. L'Associazione simbiotica tra il fungo e la pianta si chiama "micorriza". Tuttavia, per avere una prima fioritura, in alcune specie bisogna aspettare dai 12 ai 15 anni.

Il polline delle orchidee non può essere trasportato dal vento perché è troppo pesante, per cui ci si avvale della collaborazione degli insetti. Ecco perché a volte le orchidee per attirarli escogitano svariati sistemi. Un pri-

mo stimolo è di carattere alimentare rappresentato dal nettare, un altro stimolo è l'offerta di un comodo rifugio come nel genere "*Serapias*" ma l'*Ophrys* con il suo labello ingrossato e ricoperto di peluria, riproduce in modo singolare le sembianze della femmina dell'insetto impollinatore che, attratto, vi si posa insistentemente per l'accoppiamento e invece si ritrova il capo pieno di polline da spargere.

In genere le orchidee prendono il nome del luogo dove sono state trovate per la prima volta e tali località prendono il nome di "locus classicus". L'*Ophrys matheolana* è stata trovata la prima volta presso Quasano che è il suo "locus classicus". Gli studiosi di orchidee si recano presso queste località per studiarne la forma originale e confrontarla con altre orchidee uguali trovate in altri luoghi. L'Associazione che si occupa della ricerca delle orchidee spontanee in Italia si chiama GIROS: Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee e per il 2019 ha fissato il proprio incontro annuale in Basilicata a Moliterno (PZ). Sarà occasione utile per un proficuo scambio culturale tra i tanti appassionati del settore e la nostra terra.

Detto questo, ci sembra opportuno di seguito presentare un piccolo catalogo delle orchidee spontanee.

Nel catalogo non sono presenti orchidee ibride per non confondere le idee, ma nel nostro territorio ce ne sono svariate. Gli insetti impollinatori trasportano il polline in piante diverse da quelle da cui lo hanno prelevato creando così delle specie che si incrociano e che individuiamo come ibridi, molte volte questi ibridi formano delle vere e proprie colonie creando così nuove specie.

Le foto del catalogo sono state scattate in luoghi diversi, scelte tra tante solo per la migliore qualità e riproducono gran parte delle orchidee comunque presenti nel territorio materano. Un catalogo utile per il riconoscimento della specie, per una pratica consultazione e, soprattutto, per stimolare la passione. Solo un amore profondo e la conoscenza di questi splendidi gioielli della natura possono favorire la sensibilità ad un corretto comportamento di rispetto e di salvaguardia a prescindere dalle leggi regionali e nazionali promulgate a loro tutela.



Anacamptis collina

L'Anacamptis collina è detta anche orchide a sacco.



Anacamptis coriophora

L'Anacamptis coriophora è detta anche orchidea cimicina perché apportatrice di cimici e per il suo odore molto forte e sgradevole pure di cimice.



Anacamptis morio

L'orchide minore, conosciuto anche come giglio caprino è abbastanza diffuso nel nostro territorio anche con colori più chiari.



Anacamptis papilionacea

Conosciuta come orchidea a farfalla per via del suo labello molto aperto.



Anacamptis pyramidalis

Detto anche giglione.



Himantoglossum hircinum

È una pianta erbacea che produce molti fiori dal labello trilobato rossastro o violaceo che emanano uno sgradevole odore di capra.



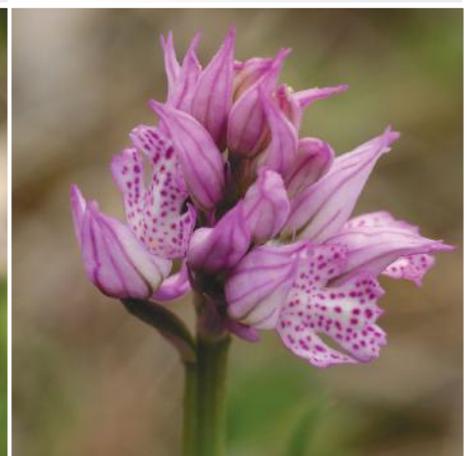
Himantoglossum robertianum

L'Orchidea di Robert (Hymantoglossum robertianum) è una delle prime orchidee che fioriscono nel nostro territorio sin da fine gennaio. È diffusa in tutto il territorio e nelle zone incolte della città stessa.



Neotinea lactea

L'orchidea lattea prende il nome dal colore bianco latte dei suoi fiori.



Neotinea tridentata

Si tratta di un'orchidea screziata che prende il nome dalle tre punte del casco



Neotinea ustulata

L'Orchide bruciacchiata, per il colore scuro apicale, è una delle orchidee che tra la germinazione e la fioritura ha bisogno di circa 15 anni.



Ophrys passionis

L'*Ophrys passionis*, nella subsp. *garganica*, ofride del Gargano, è molto diffusa nel nostro territorio.



Ophrys lutea

L'*Ophrys lutea* deve il suo nome al suo colore giallo, dal latino *luteus*, è conosciuta infatti come l'ofride gialla. Il bordo giallo racchiude una grossa macchia bruna centrale al cui interno troviamo un disegno a forma di farfalla di colore grigio.



Ophrys lutea subsp. minor

Si tratta di una piccola ofride gialla molto diffusa in Sicilia, da cui il nome *Ophrys sicula*. La *lutea minor* o *sicula* ha la macchia che termina con una "V" rovesciata ed è più piccola della *lutea*.



Ophrys lutea subsp. phyganae

Varietà dell'*Ophrys lutea* è conosciuta anche come *Ophrys corsica*. Ha la macchia che termina con una "V" rovesciata e il labello inginocchiato.



Ophrys apifera

O fior di vespa per via del labello che somiglia all'addome di un insetto.



Ophrys apulica

L'*Ophrys holosericea subsp. apulica* è molto diffusa nel nostro territorio. Il suo labello è veramente spettacolare. Prende il suo nome dalla regione dove è più diffusa: la Puglia (dal latino *Apulia*).



Ophrys bertolonii

Deve il suo nome al medico e botanico Antonio Bertoloni di Bologna. Conosciuta anche come fior di specchio oppure uccellino allo specchio è particolare proprio per la sua grossa macchia centrale lucida dai riflessi grigi.



Ophrys bombyliflora

Il fior di Bombo ha i lobi laterali molto pronunciati, tondeggianti e pelosi. A volte è difficile da vedere perché si presenta poco appariscente.



Ophrys brutia

Si tratta di un'*Ophrys incubacea* subsp. *Brutia* (Ofride calabrese). Endemismo calabrese che prende il suo nome dall'antico nome della Calabria: *Bruttium*, terra dei Bruttii (Bruzi).



Ophrys cinnabarina

L'*Orchidea cinabra* è una subsp. di *Ophrys holosericea* endemica della Puglia e della Basilicata.



Ophrys fusca

Appartiene alla tipologia specifica di *Ophrys fusca* che nasce nel nostro territorio sin da febbraio ed è molto diffusa nelle sue varie specie, se ne contano sulla murgia materana infatti, almeno tre varietà.



Ophrys incubacea

L'*Ofride* scura, da cui il nome *incubacea*, ha un aspetto molto peloso e scuro ma la sua caratteristica peculiare sono le due gibbosità laterali molto pronunciate.



Ophrys sphegodes

L'*ofride* fior di ragno, prende il suo nome dalla forma e dal disegno del labello.



Ophrys tarentina

Prende il suo nome dalla città di Taranto per la sua diffusione in quella zona, ma anche nel nostro territorio ce ne sono diverse.



Ophrys matheolana

Si tratta di un'*Ophrys exaltata* subsp. *matheolana*. In Puglia a volte si confonde con la varietà archipelagi e anche nel nostro Parco a volte viene confusa con la *sphegodes*. La *matheolana* ha come caratteristica che la contraddistingue dalle altre "exaltata", il peduncolo sporgente.



Ophrys parvimaculata

Prende il nome dalla piccola macchia maculata centrale del labello ed è diffusa in Puglia e nel materano. Anche la *parvi* maculata è una subsp. di *Ophrys holosericea*.



Orchis purpurea

Prende il suo nome dal colore purpureo dei suoi sepali. Il labello trilobato presenta un colore bianco-rosa con chiazze rosso scuro.



Ophrys tenthredinifera

Fior di vespa, ofride maggiore oppure vesparia barbata, questi i nomi con cui è conosciuta più comunemente, l'*Ophrys tenthredinifera* è una splendida orchidea abbastanza diffusa. Ha un labello ampio, convesso, giallo ai bordi e rosso scuro nella parte centrale.



Orchis anthropophora

La Ballerina deve il suo nome al greco: "Portatrice di uomini" per l'aspetto dei fiori che sembrano piccoli uomini nudi appesi. La troviamo diffusa nel Parco e nei bordi delle strade intorno alla diga di San Giuliano.



Orchis italica

L'Orchidea italiana è conosciuta anche come "uomo nudo" per via della forma e del colore rosa in cui si nota anche il sesso.



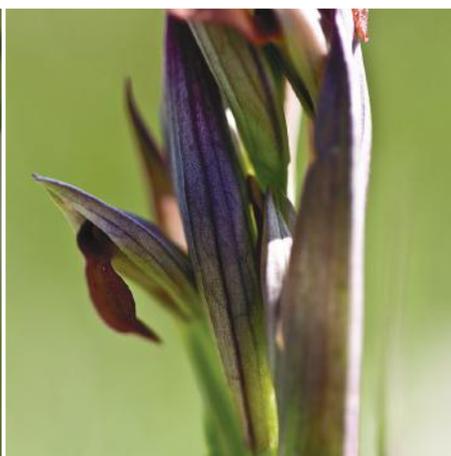
Orchis quadripunctata

L'Orchide a quattro punti ha i fiorellini di colore rosa violaceo. Il labello trilobato ha una base più chiara sulla quale spiccano le quattro macchie color porpora da cui il nome.



Serapias lingua

La Serapide lingua ha un fusto verde che termina sfumato in rosso. Ha pochi fiori (pauciflora). Il labello trilobato ha un bel colore rosso. Predilige terreni ricchi di humus.



Serapias parviflora

La serapide minore è molto diffusa nel nostro territorio. Parviflora prende il suo nome dal latino: "a piccoli fiori", per le dimensioni ridotte dei suoi fiori rispetto alle altre Serapias.



Serapias vomeracea

La serapide maggiore prende il nome dalla sua forma a "vomere".



Spiranthes spiralis

Il Viticino autunnale ha un'infiorescenza a spirale da cui il nome. È una delle poche orchidee a fiorire in autunno.